

Azione cattolica, un impegno che si rinnova

«Avele spiegate» è il titolo della giornata dell'Adesione che l'Azione cattolica nazionale ha voluto dare all'8 dicembre di quest'anno e a questo periodo in generale. A vele spiegate ci racconta di un mandato, di un'idea e di un desiderio di non fermarsi. Potremmo stare in porto in attesa di tempi o venti migliori, invece come non mai riteniamo sia necessario navigare questo mare per quello che è. La metafora calza a pennello con i tempi complicati che stiamo vivendo. La tentazione di rinchiudersi ancora maggiormente nell'individualismo è forte. Possiamo dire che questa tentazione è solo stata accelerata dalla pandemia. Era presente già da tempo. Tuttavia questo è il tempo che ci è dato da vivere. Il Signore ci chiede di abitare questo nostro tempo con tutte le contraddizioni e le bellezze che lo contraddistinguono. Come laici di

Azione Cattolica vogliamo rinnovare il nostro esserci nella vita di tutti i giorni accanto ai fratelli e alle sorelle con il nostro stile di vicinanza, ascolto e accompagnamento sia nella formazione che nella testimonianza. Questo tempo infatti ci richiama all'essenziale, alla cura delle relazioni con i prossimi, senza dimenticarci anche delle necessità spirituali e materiali. Penso in questo momento a tutti gli associativi che in diverse circostanze e secondo la propria vocazione offrono il loro tempo per l'educazione dei più giovani oppure in diversi servizi umili nella comunità civile e in quella cristiana. Penso alla bellezza di questa gratuità semplice che non ha bisogno di post su Facebook o Instagram per essere reale e forte.

La strada da seguire è quella tracciata da Gesù Cristo, ovvero la preghiera e il servizio ai fratelli e alle sorelle.

Seguendo questa strada per questo avvento l'Azione cattolica diocesana ha infatti dato priorità alla preghiera e alla spiritualità certi che ogni servizio, senza questa fonte, diventa sterile e ci espone al rischio di un'autoreferenzialità non evangelica. Acr, giovanissimi, giovani e adulti si ritroveranno a distanza e in presenza per incontri di riflessione e preghiera. In questi giorni verrà presentato anche il nuovo progetto formativo dell'Azione cattolica. Il progetto è rivisto nelle modalità di proporre oggi l'esperienza associativa. Cambiano i tempi e cambia anche il modo di fare associazione. Non cambiano i riferimenti forti alla spiritualità. Alla formazione e al servizio nella comunità civile e religiosa.

Buon 8 dicembre a tutti! Avanti, insieme!

Emanuele Bellani
presidente diocesano Ac

OGGI A PADERNO PONCHIELLI

Messa con l'arcivescovo Perego

La Messa delle 11, che come ogni domenica è proposta in diretta tv su *Cremona1* e sui canali web della Diocesi, sarà trasmessa oggi da Paderno Ponchielli, in occasione della celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, il cremonese Gian Carlo Perego.

Il vescovo originario di Agnadello, a lungo direttore generale di Fondazione Migrantes, torna in diocesi in occasione della festa patrinale di San Dalmazio. Quella di stamattina è una celebrazione essenziale, a causa della pandemia, ma non per questo meno sentita. Nei giorni scorsi tante famiglie hanno accolto l'invito della parrocchia a colorare le proprie case di giallo e rosso - i colori del comune - per dare un senso di festa e di speranza anche esteriore e già ieri una Messa è stata celebrata dal parroco don Claudio Rasoli. Monsignor Perego conosce bene la comunità di Paderno perché, da sacerdote cremonese, ha svolto il proprio servizio pastorale nella vacanza tra don Ettore Dominoni e don Gian Angelo Storari. Al termine della celebrazione

di oggi la consegna del Dalmazio d'Oro 2020, riconoscimento istituito dalla parrocchia nel 2015 per premiare quei padernesi che si sono particolarmente distinti nella promozione del bene comune e nel volontariato.

Quest'anno è stata scelta l'infermiera Mara Scaglia per le doti professionali e umane e per la piena disponibilità verso gli ammalati. La parrocchia di Paderno è l'unica in tutta la Lombardia a essere dedicata a san Dalmazio. Originario di Magonza, lasciò tutto ai poveri per dedicarsi all'evangelizzazione della Francia orientale, del Piemonte e della Liguria. Fu martirizzato a Pedona, oggi Borgo San Dalmazzo (Cuneo), dove è sepolto.



L'arcivescovo Perego

Il sindaco di Cremona, una mamma e un professore di liceo si confrontano sulla lettera aperta proposta dalla diocesi a tutte le realtà che affiancano i giovani

Una rete di alleanze per la sfida educativa

La pandemia, le crisi, il vuoto di questi tempi possono rivelare inaspettate opportunità di maturazione

DI MARIA ACQUA SIMI

I servizi della Diocesi di Cremona che accompagnano famiglie, ragazzi e giovani, scuola e problemi sociali e la Caritas diocesana, con il sostegno della presidenza dell'Azione Cattolica cremonese e un'introduzione del vescovo Antonio Napolioni, hanno scritto e condiviso qualche tempo fa una lettera aperta rivolta al mondo adulto, dal titolo «Tempo di gravi responsabilità educative». Una riflessione rivolta «a chiunque la voglia accogliere perché insieme si possa dare concretezza a idee solidali e a sguardi attenti alle tante fatiche educative di questo tempo». Una tavola rotonda (il video disponibile su www.diocesidicremona.it) organizzata dall'Area giovani della Diocesi, condotta da Mattia Cabrini, è stata l'occasione di prendere sul serio la provocazione buona di questo documento. A dialogare, infatti, sono intervenuti il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, un'educatrice e mamma di cinque figli, Chiara Mertolini, e il professor Marco Mantovani, insegnante di Storia al liceo classico «Manin» di Cremona. Il primo a intervenire è stato il primo cittadino, molto colpito dal richiamo alla responsabilità. «Credo che innanzitutto responsabilità voglia dire sposare la realtà, anche quella più ignota o inaspettata. Per il bene nostro e



Isolamento, didattica a distanza, limitazioni sociali... il peso della pandemia sulle giovani generazioni

per quello degli altri. Un po' come quando ci mettiamo la mascherina: lo facciamo innanzitutto per il bene nostro, ma anche per quello dell'altro che incontriamo. In ultima analisi, per il bene di tutta la comunità. In ambito educativo non è diverso. E sebbene questa lettera parli del mondo giovanile, è un richiamo soprattutto per noi adulti». Non nasconde che le tante difficoltà, come le sfide da raccogliere. Anche le istituzioni hanno una responsabilità: «Serve un surplus di pensiero e serve visione» e ri-progettare l'educazione «con visione e con scelta di priorità». Anche per Chiara Mertolini questi mesi, passati in casa con il marito e i figli (di cui tre in età

adolescenziale) sono stati sfidanti. «Non ci siamo scoraggiati: io e mio marito abbiamo capito che dovevamo abitare il tempo dei nostri figli e al contempo cercare un'alleanza tra famiglie per non restare soli. Non è sempre facile, ma è la strada giusta». Fare rete ed essere presenza è anche quello che anima le giornate del professor Mantovani, che racconta di come la didattica a distanza abbia messo in luce l'urgenza di un'educazione realmente integrale e, da parte dei professori, di trovare nuove vie creative per essere presenti nella vita dei ragazzi nonostante la distanza. Nessuna ricetta preconfezionata, dunque, solo esperienze di vita da cui ripartire.

IL TESTO

Tempo di gravi responsabilità

Le motivazioni che hanno spinto la diocesi a pubblicare questa lettera nascono «dall'acutizzarsi della problematica educativa che è uno degli aspetti più pesanti di questi mesi. La giusta tensione generata attorno alla reintroduzione della didattica a distanza, alla sospensione dello sport e dei percorsi educativi, riaccende la questione». C'è dunque un'emergenza educativa «che ha a che fare con la vita delle nostre famiglie, la scuola, la formazione, lo sport, la socialità dei ragazzi. Non solo in termini di organizzazione della vita quotidiana, ma di trasmissione e scoperta del suo senso e valore. È su questo che vorremmo riportare l'attenzione, nostra e di quanti vogliono condividere e riflettere con noi: per richiamarci alle sfide di oggi e di domani».

GLI INTERVENTI

Galimberti: «Gli adulti imparino a educare se stessi»



Confrontandosi con la lettera, il sindaco di Cremona (una delle città più colpite dalla pandemia) dice di essere rimasto molto colpito dal richiamo alla responsabilità. «Responsabilità non significa altro che sposare la realtà, cioè farsi carico della realtà che si vive anche quando questa realtà non è nota. Sempre abbiamo avuto questa certezza infinita che il futuro lo possiamo controllare solo fino a un certo punto. Sposare la realtà significa prendersi cura di quello che accade. E come si fa? Qual è la proposta di questo documento? Prendersi cura della realtà tornando a ciò che è essenziale. Questa è la responsabilità educativa. Questa lettera si rivolge al mondo dei giovani, ma anche agli adulti, con questa idea: educa te stesso innanzitutto. Il mondo degli adulti deve imparare ad educare se stesso».

Mertolini: «Abitiamo questo tempo insieme ai nostri figli»



Confrontarsi con la lettera e con le parole del vescovo Napolioni sono stati innanzitutto i genitori. Chiara Mertolini, mamma di cinque figli ed educatrice, racconta così l'impatto di quelle parole sulla vita della sua famiglia. «Negli occhi dei miei figli, in questo periodo di nuove chiusure dovute alla pandemia, ho letto delusione e fatica per il dover rinunciare ancora una volta a tutti i loro progetti. Io e mio marito ci siamo interrogati su come poterli aiutare a vivere questo momento che ci richiama alla responsabilità educativa. L'unica cosa che abbiamo provato è stata quella di abitare questo loro tempo e provare a entrare con loro in quello che stanno vivendo. E abbiamo capito che forse questo tempo di rinunce poteva veramente essere risignificato e assumere valore anche in questo momento di fatica».

Mantovani: «La scuola sia presenza virtuale, ma... integrale»



Un'altra categoria che si è lasciata fortemente colpire dal testo proposto è stata quella degli insegnanti. Lo testimonia il professor Marco Mantovani, docente al liceo «Manin» di Cremona. «Le due espressioni che più mi hanno colpito nel testo sono il riferimento a una didattica integrale e poi quello relativo al momento della crisi. Parto dalla didattica integrale perché questo momento che stiamo vivendo, di scuola per così dire straordinaria, ha messo in crisi l'integrità della presenza e me ne sono reso conto facendo le lezioni in didattica a distanza. La sfida è quindi quella di cercare di ritrovare per quanto è possibile una dimensione sempre più integrale. Fatta di presenza nonostante la distanza».



La locandina della Giornata del Seminario

Verso la Giornata del Seminario: «Velegiate e svegiate»

Domenica 13 dicembre in diocesi si vivrà, anche se in una forma un po' diversa dal solito a causa della pandemia, la Giornata del Seminario. Il titolo che la accompagna è «Velegiate e svegiate. Attenti alla voce del Maestro». Così, si intende restare in sintonia con le linee pastorali che il vescovo Antonio Napolioni ha consegnato a tutta la Diocesi all'inizio dell'anno pastorale, attuandole anche nel cammino di Seminario. Quest'anno non si potranno raggiungere le parrocchie con il «solito» supporto cartaceo, che assumeva ogni anno una forma diversa: la diffusione del materiale sarà principalmente digitale. Da domani, ogni giorno, sui social del Seminario, sarà pubblicato un post che introdurrà alle celebrazioni liturgiche della domenica successiva, in cui si ricorderà il Seminario e la sua comunità. Domani un video introduttivo darà alcu-

ne indicazioni generali per addentrarsi nel tema. Nei quattro giorni successivi i post guideranno la riflessione soffermandosi sui temi del «vegliare» e dello «svegliare». I primi due giorni si sottolineerà come la veglia debba essere una tensione a lasciarsi toccare dalla Parola e come questo possa essere fatto solo se si è parte di una comunità; i due giorni successivi, invece, l'attenzione sarà posta maggiormente sull'aspetto dello svegliare, anche qui nella sua forma più personale e nella dimensione più comunitaria: relazione che va coltivata quotidianamente e annunciata a chi abbiamo vicino. Sabato sarà pubblicato l'ultimo post con il messaggio che il vescovo ha scritto per questa giornata, in cui invita singoli e comunità a svegliarsi e a vegliare «perché non sia la paura ma la fiducia a farci da bussola per il cammino che abbiamo davanti» un cammino di attesa che ci porti a far nascere Gesù nel-

la carne di ognuno, come testimoniano anche i giovani e le giovani che «osano il sì alla vocazione verginale per il Regno dei cieli e per il servizio dei fratelli». Intanto ieri, nella chiesa del Seminario, nella Messa presieduta dal vescovo e alla presenza dell'equipe formativa, è stata celebrata l'ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato di cinque giovani, che in questo modo hanno confermato in modo più ufficiale il loro desiderio di rispondere positivamente alla chiamata del Signore nella forma del sacerdozio ministeriale. La provenienza dei cinque seminaristi comprende l'intera estensione della diocesi. Sono: Gabriele Donati di Pandino, Alberto Fà di Pizzighetone, Valerio Lazzari di Vicomoscagno, Jacopo Mariotti della parrocchia di Cristo Re in Cremona e Giuseppe Valerio di Spinadesco.

Massimo Serina

Il 13 dicembre il Lettorato

Domenica prossima, proprio in occasione della Giornata del Seminario, il vescovo Antonio Napolioni conferirà il ministero del Lettorato a cinque giovani seminaristi durante la Messa delle 18 nella Cattedrale di Cremona. La celebrazione sarà trasmessa in streaming sul portale internet ufficiale e i canali social della Diocesi. Il ministero, che rappresenta un servizio strettamente legato alla Parola di Dio, sarà conferito agli studenti della classe di IV Teologia: Andrea Bani (classe 1997 di Agnadello), Claudio Maria Bressani (classe 1983 di Caravaggio), Alex Malfasi (classe 1994 di Castelleone), Jacopo Mariotti (classe 1998 di Cremona, parrocchia Cristo Re) e Paolo Zuppelli (classe 1987 di Triglio).